

Blanco Valdés, Carmen F. *Vida de Dante Alighieri. Tratado en honor de Dante Alighieri florentino, poeta ilustre*. Berlin/Wien: Peter Lang, 2020.

Coincidendo con l'inizio delle commemorazioni per il 700° anniversario della morte di Dante Alighieri, esce per i tipi di Peter Lang, la traduzione ed edizione critica in spagnolo dell'opera *Vita o Trattatello in laude di Dante* composta da Giovanni Boccaccio. Carmen Blanco Valdés prende spunto dall'esigenza di introdurre all'interno del sistema letterario ispanofono, e dunque di far conoscere ai lettori che vi fanno riferimento, la biografia elogiativa che Boccaccio prepone alla raccolta di scritti dell'Alighieri da lui copiati. L'opera, iniziata intorno al 1351–55 e rielaborata in tre diverse stesure, è una delle più importanti vite dedicate al sommo poeta fiorentino congiuntamente a quella quattrocentesca di Leonardo Bruni. Sulla rilevanza dell'operazione compiuta da Blanco, va sottolineato che consente di rimettere in circolazione una testimonianza esemplare della viva ammirazione e del culto di Dante nell'Umanesimo. Al riguardo, mi si permetta un breve inciso per ricordare quanto affermato da Carlos Alvar: “El proceso que lleva a verter un texto de una lengua a otra es algo más que un simple ejercicio de praxis lingüística; es, ante todo, una labor cultural que plantea poner al alcance de un público diferente una obra en concreto” (136).¹

Il lavoro di traduzione presentato da Blanco continua il sentiero già aperto dalla versione allo spagnolo della *Vita o Trattatello in laude di Dante* firmata da Carlos Alvar nel 1993 e che riguarda la prima stesura della *Vita di Dante*. Blanco traduce sia la redazione più antica della *Vita* conservata dall'autografo trasmesso dal manoscritto Toledano 104.6 (65–126), sia la seconda redazione trasmessa dal manoscritto Chigiano L.V. 176 (129–54). Per la traduzione del testo originale, Blanco segue il testo fissato dall'edizione di Ricci del 1965 per l'autografo Toledano e quello del 1969 per il Chigiano.

Per quanto riguarda la versione in spagnolo è stata adottata, oltre ad una metodologia traduttiva in piena linea con la cadenza stilistica che contraddistingue il volgare plasmato letterariamente da Boccaccio, anche un processo che evoca le temperie culturali dell'epoca. L'“invisibilità” a cui tende la traduttrice ha consentito una trasposizione che è risultata essere il più possibile fedele al testo di partenza dal punto di vista dello stile narrativo, anche se in alcuni casi è stato inevitabile riformulare e rimodulare stilisticamente e semanticamente alcuni passaggi per agevolare la comprensione del testo.

¹ Alvar, Carlos. 1999. “El texto y sus traducciones: a propósito de la *Divina Comedia*.” In *Traducir la Edad Media. La traducción de la literatura medieval románica*. J. Paredes ed E. Muñoz Raya (a c. di). Granada: Universidad de Granada. 134–51.

Ciononostante, vi sono alcune eccezioni molto significative in quanto si mantiene una resa letterale nel caso di alcuni termini emblematici della prosa di Boccaccio, come il polisemico «fatica» (*fatiga* in spagnolo), ma anche «filosofante», «accidente», «insufficiente», solo per fare alcuni esempi.

La traduzione è arricchita da un apparato di note ben documentate che offrono importanti approfondimenti bibliografici su questioni sollevate dal testo sia in senso filologico-ecdotico sia in quello storiografico ed ermeneutico. Per quanto riguarda le note apposte alla versione spagnola della seconda stesura della *Vita di Dante*, esse si riferiscono alle varianti tra la prima e la seconda redazione della biografia. Si tratta del frutto di un'intensa ricerca che ha permesso alla traduttrice di approfondire la conoscenza del testo nel suo contesto, di fare chiarezza sui dibattiti e sulle controversie sorti intorno alla biografia dantesca, la quale non solo presenta una tradizione manoscritta complessa, ma che ha avuto altresì ampio e duraturo seguito.

Le questioni e gli approfondimenti segnalati puntualmente nei rispettivi luoghi testuali della traduzione vengono previamente sviluppati e sistematizzati nell'introduzione. Lo studio preliminare è diviso in quattro parti che gettano luce sugli aspetti fondamentali per un approfondimento esaustivo e complessivo dell'opera: 1. *Un nuevo modelo biográfico*; 2. *Los autógrafos, el culto por Dante y la creación de un mito*; 3. *Las ediciones. Los debates*; 4. *Estructura y contenido*.

Innanzitutto, il testo che funge da prologo alla traduzione affronta significativamente un primo nodo tematico: la delimitazione del genere della biografia e l'appartenenza dell'opera boccacciana a tale scrittura. La studiosa prende in esame le diverse tradizioni letterarie, dalla storiografia latina all'agiografia esemplare alla produzione delle *Vidas* e *razos* dei trovatori provenzali a cui si rifà Boccaccio e le novità da lui introdotte. In particolare, Blanco sottolinea la commistione sia tra elementi compositivi e tematici della biografia sia della tradizione novellistica nella creazione di una forma in prosa che narra la biografia dei nuovi eroi dell'Umanesimo: i letterati.

La seconda parte dell'introduzione propone un percorso sui vari codici che testimoniano il cosiddetto «culto per Dante» nel passaggio dal Medioevo all'Umanesimo (Vat. lat. 3199, Riccardiano 1035 e Chigiano L. VI, 213) e i due manoscritti che tramandano il *Trattatello*. Lo studio si concentra specificamente sulle date di composizione delle varie stesure della boccacciana *Vita di Dante* seguendo le opinioni di Ricci e quelle più recenti di Cappi-Giola (2014).

Dopo aver presentato in questa seconda parte i manoscritti e gli autografi delle tre stesure della *Vita o Trattatello in laude di Dante*, viene offerto

al lettore un approfondimento sulle varie edizioni e sui dibattiti critici sorti intorno all'attribuzione della prima e seconda stesura, e alla datazione della loro redazione. Si prendono in esame le varie edizioni del testo a partire dalle prime edizioni filologiche di Scheffer-Boichorst (1882) e di Macri-Leone (1888) fino alla più recente di Berté-Fiorilla (2017). L'elenco completo delle edizioni (*Ediciones Trattatello in laude*) si trova nella bibliografia in calce all'introduzione.

La quarta e ultima parte dell'introduzione è la più estesa dato che si occupa dello studio dell'opera, della sua struttura e del suo contenuto che riguarda, appunto, la vita di Dante. L'esposizione non segue un ordine cronologico, ma punta a mettere in rilievo i nuclei tematici intorno a cui si sviluppa la narrazione biografica.

Blanco si sofferma, in primo luogo, sull'*exordium* da cui si evince la posizione celebrativa del biografo. Vi si trova infatti una *captatio benevolentiae* con la quale Boccaccio dichiara di sentirsi obbligato a comporre il ritratto di un illustre fiorentino il quale, a causa di principi etici e morali a cui non volle venire meno, fu invisato dai suoi concittadini e, ingiustamente, costretto all'esilio. Seguendo le convenzioni della prosa biografica, Boccaccio traccia l'albero genealogico della prestigiosa famiglia di Dante e ne descrive l'eccellente disposizione agli studi. Gli altri assi tematici individuati da Blanco, sono il cittadino, vale a dire la vita politica attiva di Dante, e l'esilio. Questi nuclei di informazione biografica vengono completati da un ritratto che intende essere una stampa idealizzante in cui si tratteggiano i tratti fisici e caratteriali dell'uomo insieme alla sua attività di sommo letterato, nonché alle sue rilevanti idee poetiche.

Per concludere, va sottolineata la qualità dell'edizione e della traduzione di questa opera che, senza ombra di dubbio, costituisce un formidabile contributo per la critica letteraria medievale. Questo lavoro, inoltre, aiuterà a dare risalto non solo a quest'opera boccacciana ma anche al ruolo essenziale da essa svolto nel fondare la tradizione del culto di Dante. È degno di menzione, infine, il fatto che l'edizione commentata e lo studio preliminare gettano luce sul modo in cui la scrittura biografica va componendo il ritratto del poeta fiorentino tra finzione narrativa e dati forniti dalle fonti storiografiche.

LINDA GAROSI

UNIVERSIDAD DE CÓRDOBA